



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Inaugurazione del 255° anno accademico

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Centralità e innovazione dell'agricoltura

- Centralità
- “Health Check” della PAC
- Programmazione
- Innovazione
- Intervento pubblico
- Contesto

PALAZZO VECCHIO, 11 APRILE 2008

In questa fase di riflessione sulla politica agricola europea, assume particolare importanza l'autorevole Prolusione che sarà oggi svolta dal Commissario Mariann Fischer Boel, alla quale rinnoviamo la viva gratitudine dei Georgofili per l'onore concessoci¹.

E' già stata distribuita ai presenti un'apposita dispensa che, come formale parte integrante di questa relazione annuale del Presidente, elenca l'attività complessivamente svolta dai Georgofili nel 2007. Dato per acquisito tale doveroso resoconto, potremo piuttosto sintetizzare alcune delle tematiche di fondo sulle quali i Georgofili stanno cercando di stimolare una più attenta riflessione, in particolare sulla ferma centralità e importanza strategica dell'agricoltura, quindi sul forte impegno pubblico che è indispensabile per sostenerne la continua innovazione e competitività.

Centralità

Come punto di riferimento e luogo di continuo confronto di tutte le opinioni, i Georgofili hanno già da qualche tempo riscontrato ed evidenziato un diffuso disorientamento ed un crescente malessere del mondo agricolo, contestuali ad una minore attenzione della opinione pubblica e della politica generale nei confronti dell'agricoltura. Sembra quasi che molti si stiano lasciando abbagliare e distrarre da un mondo nuovo, ricco di tecnologie capaci di rendere tutto più facile e confortevole. E' vero che l'economia si è dematerializzata e finanziarizzata, passando da un modello basato sulle risorse (capitale, lavoro, materie prime) ad uno basato sulle capacità (cultura, scienza), tanto che per misurare la ricchezza potenziale di un Paese valgono oggi nuovi parametri fondati sulla conoscenza; ma è anche vero che i prodotti alimentari primari sono beni materiali essenziali, che nessun genio è riuscito finora a sostituire. Nell'emergente miraggio di un idealizzato "Paese globale", qualcuno pigramente pensa che altri possano produrre l'indispensabile "nostro pane

¹ Per inciso, ci sia consentito di sottolineare come, nella lunga storia della nostra Accademia, sia solo la seconda volta che la Prolusione viene tenuta da una illustre personalità femminile. La precedente fu quella svolta nel 1995 dalla Georgofila On.le Adriana Poli Bortone, prima ad essere stata Ministro dell'Agricoltura italiana.

quotidiano” e possano portarcelo, anche da grandi distanze, a prezzi inferiori ai nostri costi di produzione, mentre la società globale non riesce invece ad eliminare e neppure a ridurre le tuttora crescenti sacche di popolazioni che soffrono e muoiono per carenza di cibo².

Sulla nostra agricoltura inevitabilmente si riflettono anche i forti mutamenti degli scenari mondiali. E’ necessario, ad esempio, riflettere su quello che potrà accadere quando, in altre aree del pianeta densamente popolate, si confermerà il progressivo aumento quantitativo e qualitativo dell’alimentazione, mirato a raggiungere almeno i nostri livelli.

Ma proprio negli ultimi mesi, alcuni concomitanti effetti straordinari di diversi fattori congiunturali e strutturali, a livello mondiale, hanno determinato una carenza di alcuni prodotti alimentari primari e sensibili aumenti a catena dei prezzi al consumo. Di fronte al conseguente calare del proprio potere di acquisto, si è scossa anche l’attenzione della opinione pubblica e qualcuno sembra essersi accorto solo ora degli stretti legami di dipendenza che vincolano l’uomo all’agricoltura. E’ riemersa così la necessità di dare stabilità alle produzioni alimentari fondamentali e si è diffuso l’auspicio che l’Europa possa contribuire a garantirne la continua disponibilità.

Andrebbero opportunamente riconsiderate anche alcune manifestazioni di pur giusta sensibilità nei confronti di importanti tematiche di tutela ambientale. Ad esempio, il verde delle piante (non a caso assunto ad emblema politico-ambientalista) è un imprescindibile strumento attraverso il quale la natura consente ad organismi viventi, sia vegetali che animali, di nutrirsi e di respirare. Quel verde è infatti alla base della produzione di qualsiasi cibo ed allo stesso tempo dell’equilibrio atmosferico. Può anche assumere un valore estetico (ornamentale e paesaggistico), ma la dinamica produzione di alimenti non può essere subordinata a rigide istanze conservatrici di uno statico paesaggio agrario.

Il termine *agricoltura* va oggi inteso e definito come il *complesso di attività svolte per gestire e tutelare razionalmente le risorse produttive rinnovabili della*

² Il deficit di cereali del 2007 costituisce un esemplare monito. Il mercato globale non è riuscito finora ad adottare adeguate regole per controllare ogni possibile crisi della sicurezza alimentare quantitativa, anche in Paesi avanzati.

biosfera. Questa moderna definizione, recentemente proposta dai Georgofili, è comprensiva di tutte le istanze produttive ed ambientali. Essa considera unitariamente i vari comparti del settore primario, in una generale visione agro-silvo-pastorale. Tra i maggiori problemi attuali dell'agricoltura vi sono, infatti, alcune questioni di principio che interessano l'insieme del settore. Si tratta di far riconoscere la sua complessiva importanza multifunzionale e quindi l'interesse pubblico per il suo sostegno. E' l'intero settore che ha bisogno di farsi valere unitariamente, perché non si dimentichi o si sottovaluti il suo insostituibile ruolo, soprattutto in questo momento nel quale le campagne sembrano interessare piuttosto come spazi per l'espansione di altri insediamenti ed attività, mentre la superficie agricola utilizzata va irreversibilmente riducendosi. Solo negli ultimi dieci anni nel nostro Paese è infatti diminuita quasi del 20% e questa tendenza va crescendo, sia per l'abbandono di zone agricole più difficili, sia per una progressiva urbanizzazione che avanza soprattutto nelle pianure più fertili,³ eliminando o destrutturando aziende agricole ed accentuando la polverizzazione fondiaria⁴.

“Health Check” della PAC

L'accennato riemergere, nella coscienza collettiva, del fondamentale valore strategico delle produzioni alimentari, ha già indotto a riflettere sull'opportunità di qualche riconsiderazione anche nella politica agricola europea. Accusata di provocare un dispendio di importanti risorse a favore di questo settore, senza proporzionali ricadute, l'Europa ha già dimostrato invece che tali interventi hanno esercitato un ruolo determinante nel non facile processo di unificazione, nonostante le maggiori difficoltà dovute alla necessità di affrontare i non facili adeguamenti nell'ambito

³ Lo “sviluppo urbanizzante” delle campagne ormai investe praticamente tutta l'area agricola di alcuni Comuni ed anche di qualche intera Provincia. Sono spesso gli stessi agricoltori ad assecondarlo perché comporta un aumento del valore fondiario ed il ricavato dalla vendita dei terreni e dei fabbricati è facilmente reinvestibile in altre attività più remunerative. Ciò ha indotto a parlare di “eutanasia” in atto nei confronti dell'agricoltura.

⁴ Nel computo della SAU, sono ancora incluse molte piccole superfici derivate da un processo di continua polverizzazione fondiaria. Le statistiche Eurostat oggi considerano dei limiti minimi (di reddito annuo) per riconoscerne configurazione di azienda agraria. Questi aspetti andrebbero approfonditi anche per definire limiti dimensionali e di efficienza che giustifichino l'accesso ai sostegni finanziari pubblici destinati allo sviluppo, all'innovazione ed alla competitività delle imprese agricole. Fra l'altro, ciò stimolerebbe razionali processi di accorpamento, almeno gestionale, e la costituzione di aziende suscettibili di adeguato sviluppo.

europeo contestualmente a quelli imposti dal processo di globalizzazione. Nel quadro della politica generale europea, l'agricoltura deve quindi mantenere la sua importante funzione e l'attuale posizione, senza fare passi indietro nella portata dei sostegni per l'innovazione delle attività produttive in tutti gli stati membri e senza lasciarsi disorientare da obiettivi di carattere prettamente sociale od ambientale, che potrebbero trovare altre fonti e forme di sostegno, anche più trasparenti.

Per tutto questo, Signor Commissario, è stata molto apprezzata la Sua iniziativa di realizzare una *Health Check* della Politica Agricola Comune, per raccogliere le osservazioni maturate dall'esperienza dei singoli Paesi membri e valutare ipotesi di revisione di alcuni degli attuali indirizzi. La continua evoluzione dei settori produttivi e le nuove sollecitazioni del mercato mondiale impongono infatti una tempestiva ed attenta percezione della realtà, in essere e in divenire, una rapida ed efficace sintesi delle valutazioni, quindi una coerente linea politica.

Il nostro Ministro dell'Agricoltura Prof. Paolo De Castro, illustre Georgofilo, che è qui oggi presente ed al quale rivolgiamo un particolare, grato saluto, ha già prontamente predisposto un ampio lavoro preparatorio per fare il punto sulla situazione e sulle prospettive italiane, attraverso tre Forum nazionali che porteranno ad una straordinaria e conclusiva Conferenza Nazionale dell'Agricoltura. I Georgofili non faranno mancare il proprio contributo di pensiero a questa importante iniziativa. Intanto, abbiamo ritenuto opportuno elencare, sottoforma di semplice promemoria, alcune fra le questioni da non omettere nell'ordine del giorno di un esauriente e costruttivo dibattito propedeutico nazionale.

Siamo lieti che, al termine di questa nostra cerimonia inaugurale venga presentata al Commissario Fischer Boel ed al Ministro per l'Agricoltura, Paolo De Castro, un "Documento di posizione" della filiera agroalimentare sulla verifica dello stato di salute della PAC.

Programmazione

Viviamo in una società nella quale sembrano diffondersi scelte *last-minute*,

forse più consone ad espressioni culturali di giovani generazioni alla continua ricerca delle massime libertà. Programmare è peraltro necessario, anche per conciliare esigenze diverse e scelte altrettanto libere; è quindi segno di razionalità e non di prevaricazione.

Si riconosce pienamente la necessità di dare indirizzi tecnico-politici ad ogni attività e quindi *programmare* razionalmente gli obiettivi che si ritiene opportuno perseguire e le modalità per raggiungerli. *Pianificare* invece significa imporre l'obbligo di seguire scelte dettate da altri. I due diversi termini, programmare e pianificare, finiscono per sovrapporsi e confondersi nei casi in cui la programmazione viene attuata con la distribuzione di sostegni finanziari vincolati all'adempimento di determinate direttive tecniche. In questi casi, l'imprescindibile bisogno di finanziamenti da parte degli agricoltori di fatto li costringe a seguire le indicazioni impartite. Possono realizzarsi così, in modo indiretto, gli stessi effetti delle pianificazioni.

La storia dimostra ampiamente come la strada del progresso sia lastricata da tanti dolorosi errori causati da scelte sbagliate. Quando però l'errore è commesso liberamente da singoli imprenditori, sono solo questi a pagarne le conseguenze, eventualmente insieme a quel limitato numero di soggetti in qualche modo legati all'iniziativa, senza che tutta la comunità o l'intero Paese ne risenta. Ma quando una pubblica scelta sbagliata viene imposta da un vertice politico-amministrativo o da un gruppo di potere, in modo *diretto* (attraverso piani) od *indiretto* (attraverso programmi finanziati sotto condizione), i conseguenti danni sono ampi e ricadono su tutte le aziende coinvolte, nonché sui bilanci pubblici e sull'intera società (per i riflessi sul mercato e sull'economia generale).

Per mantenere l'indispensabile sostegno pubblico al settore agricolo, potrebbero essere utili anche approcci diversi nel modo di usare le risorse disponibili. La politica delle stampelle (come contingente sussidio ad aziende od a settori produttivi) può aiutare a restare temporaneamente in piedi, ma da sola non può portare lontano. Valide soluzioni andrebbero cercate innanzitutto nelle possibilità di assecondare con

lungimiranza lo spirito di iniziativa e la libera assunzione dei rischi da parte degli imprenditori più capaci e meritevoli. Su questo, ritorneremo più avanti.

Innovazione

In tutti i sistemi produttivi domina ormai la convinzione che per produrre meglio ed a costi più competitivi si debba continuamente “innovare”. Non basta però incrementare e migliorare i sistemi tradizionali. Si guarda ad innovazioni più ampie e profonde, organizzative e tecnologiche, di processo e di prodotto, anche con manifestazioni di civile tutela dell’ambiente, della vita, ecc..

La progressione esponenziale con la quale avanzano conoscenze scientifiche e nuove applicazioni sta portando numerosi, ampi e rapidi cambiamenti tecnici, economici e sociali anche nel mondo agricolo, al cui sviluppo peraltro occorrono tempi più lunghi, giustificati dall’ampiezza per lo più annuale dei singoli cicli produttivi e del numero di aziende da coinvolgere per raggiungere risultati quantitativamente significativi.

Ancor più importanti si prospettano i cambiamenti che potranno essere realizzabili nel prossimo futuro, con una rapidità che non ha precedenti e con prospettive oggi ancora impensabili e neppure immaginabili. Potranno quindi crearsi altri scenari e sorgere nuovi problemi, in un inarrestabile divenire che imporrà continui cambiamenti anche nelle strategie.

L’agricoltura ha di fronte a sé grandi prospettive di innovazione, non solo attraverso migliori utilizzazioni di potenzialità produttive della biosfera (ad esempio, quelle energetiche rinnovabili), ma anche grazie a straordinarie nuove conoscenze (ad esempio, quelle sulle bio- e nano-tecnologie, con gli affascinanti sviluppi appena aperti dalla genomica, dalla transgenesi, ecc.).

Le innovazioni però vanno sapute usare e richiedono la disponibilità di vari strumenti, non solo finanziari. Esse comportano difficoltà e rischi. Occorrono quindi preparazione e capacità manageriali. La razionalità e la competitività devono poi essere rese compatibili fra loro, con approcci che forse richiederanno cambiamenti

generazionali di mentalità. Ma il fattore tempo è cruciale, perché rischia di farci trovare impreparati dall'aggressiva e rapida crescita di agguerrite concorrenze.

Non è certamente agevole afferrare il senso del nuovo e governare gli inevitabili cambiamenti. Si possono ben comprendere le difficoltà che al riguardo finiscono per incontrare le Assise politiche e le Pubbliche Amministrazioni. Nel quadro caotico delle mutevoli realtà globali e dei fragili strumenti virtuali, può trovare dei limiti anche la specifica Scienza delle previsioni, con i suoi modelli di sviluppo. Tante acquisizioni scientifiche però sono anche impreviste e casuali, offrendo innovazioni inattese, che rendono quindi indispensabile la massima attenzione, sensibilità e prontezza nell'adeguare rapidamente qualsiasi programma, anche il più razionale e meditato.

Intervento pubblico

Proprio da queste oggettive difficoltà e dalla improvvida fuga da qualsiasi assunzione di responsabilità, a tutti i livelli decisionali, oggi deriva gran parte delle sempre più diffuse situazioni paralizzanti, lamentate particolarmente in Amministrazioni Pubbliche⁵.

Ogni Paese è geloso custode della propria indipendenza, così come ogni singola Istituzione tiene quindi a tutelare le proprie autonome prerogative. Bisogna però riconoscere che i tempi necessari per la elaborazione di seri programmi pubblici spesso finiscono per essere troppo lunghi, tardivi ed onerosi⁶. D'altra parte, la molteplicità delle situazioni deve indurre prudenza e soprattutto rinuncia alla presunzione di poter impartire norme vincolanti generalizzate, in particolare quando coloro che decidono rimangono esenti da qualsiasi assunzione di responsabilità, che non sia soltanto politica.

Ogni direttiva programmatica obbliga comunque ad eseguire vari accertamenti

⁵ Ancor prima di adottare provvedimenti contro il funzionario che in buona fede sbaglia nel prendere la utile decisione di fare una scelta, sarebbe oggi più opportuno perseguire esemplarmente chi omette di assumere tempestivamente le necessarie decisioni di propria competenza.

⁶ Il prossimo anno dovrebbe entrare in vigore il trattato di Lisbona che, fra l'altro, introdurrà la "codecisione" di tutti gli Stati membri nell'assumere nuove misure per l'agricoltura, richiedendo così una procedura di 36 mesi per essere completata.

preliminari, definire eventuali vincoli e poi realizzare i successivi controlli, con ulteriore burocrazia e costi. Vi sono già troppe norme amministrative il cui peso complessivo è ormai divenuto insostenibile. Sarebbe quindi utile mettere mano ad un riesame e taglio dei troppi lacci, spesso di dubbia utilità, che imbrigliano le attività produttive⁷. In ogni caso, sarebbe giusto riflettere sulla opportunità di continuare a far proliferare nuovi interventi normativi e regolamentari, soprattutto quando si è consapevoli della realistica difficoltà a farli poi rispettare con la necessaria efficienza.

Ripetiamo ancora che è giusto ed importante formulare programmi ed indirizzi, ma lasciando agli imprenditori anche la libertà di sbagliare in proprio, senza però privarli degli indispensabili sostegni e senza che debbano quindi sentirsi o succubi od emarginati. Un contributo finanziario concesso a valide imprese agricole dovrebbe essere inteso come incentivo allo sviluppo e non come sussidio. Sono gli imprenditori a doversi impegnare nell'organizzare razionalmente il proprio lavoro, con precise scelte per obiettivo. Questi loro sforzi avranno sempre un grande interesse per la collettività, perché gli errori od i successi conseguiti da tante libere iniziative possono illuminare percorsi più validi ed aprire nuove strade, adeguate ai tempi veloci della moderna società⁸.

Come il nostro illustre Accademico dott. Federico Vecchioni, Presidente di Confagricoltura, ha opportunamente evidenziato, nel nostro Paese vi sono molte imprese agricole dinamiche e trainanti, che investono e che raggiungono i mercati con successo, ma ve ne sono anche tante altre che meritano di essere aiutate a crescere, con più coraggio e nuovi atteggiamenti dell'intero mondo politico.

⁷ Il timore di inadempienze o di indebiti profitti induce a controllare tutto. Ma se il numero delle cose e delle persone che devono essere controllate continuerà a crescere, crescerà anche il numero dei controllori. Anche questi ultimi hanno regole da rispettare nell'esercizio delle loro funzioni e devono quindi essere a loro volta controllati, in una elefantiaica piramide burocratica. Il costo complessivo dei controlli potrebbe talvolta superare il valore dello stesso danno che si vorrebbe evitare. Meno controllori quindi, ma più strumenti preventivi di educazione e di dissuasione, anche attraverso una esemplare applicazione delle leggi vigenti, accompagnata dall'indispensabile rigore e certezza delle pene.

⁸ L'evoluzione dell'agricoltura è stata storicamente realizzata grazie ad idee innovative di operatori intraprendenti. Le loro iniziative hanno fatto da modello per la spontanea verifica da parte di altri e quindi si sono diffuse, con gli opportuni adeguamenti, in aree più vaste. Oggi le idee non mancano, arricchite da continue e stimolanti nuove conoscenze, ma mancano adeguati sostegni, non solo finanziari, nel contesto di una società che sembra impegnata piuttosto a moltiplicare le difficoltà e scoraggiare la libera iniziativa per l'innovazione.

Contesto

Non viviamo in un'isola felice del sognato "Paese globale", ma in un irrequieto condominio terrestre, nel quale stanno crescendo il numero e le esigenze degli abitanti. Questa pittoresca immagine può aiutare a comprendere la natura, soprattutto umana, dei disagi da affrontare con continui adeguamenti razionali dei nostri civili comportamenti.

Anche l'Europa, nel suo insieme, ed i singoli Stati membri sono chiamati a compiere non facili processi di adeguamento, cominciando ciascuno dal proprio interno. Bisogna continuare ad agire con reciproca comprensione, mantenendo tutti i valori che ognuno ha ereditato e che devono costituire un grande patrimonio culturale da tutelare. Questa è la nostra convinta chiave di lettura del significato e della funzione storica della Unione Europea, nella quale vogliamo continuare a credere.

In questo quadro, i singoli settori di attività non possono essere considerati isolandoli dalla dinamica realtà in cui si è chiamati ad operare. Molto spesso si fa ricorso al generico termine "contesto" per indicare appunto l'insieme di tutti i fattori che interagiscono allo stesso momento nel condizionare il risultato di ciascuna attività e di ogni singola azione. In ogni Paese ed ogni diversa realtà, questo contesto può presentare elementi positivi o negativi, mutevoli anche nel tempo.

Tra gli elementi del contesto vanno considerate le infrastrutture, i servizi, la sicurezza, la burocrazia, la corruzione, l'efficienza dei funzionari, ecc.. Si tratta di un insieme di fattori che condizionano lo sviluppo, spesso non incentivano e non tutelano la produttività, tantomeno la competitività nei confronti di chi può contrapporci una valida concorrenza solo perché opera in contesti più facili o comunque meno sfavorevoli.

Non è facile pensare di poter modificare facilmente condizionamenti così complessi e spesso consolidati. Ma, nel perdurare di tante difficoltà, si deve intanto fare il possibile per stimolare la sensibilità di coloro cui competono i provvedimenti necessari. Proprio per questo occorre un maggior peso politico ed anche oggi non abbiamo mancato di sottolineare l'importanza che può assumere il solidale

atteggiamento del mondo produttivo, ad ogni livello. Lo abbiamo segnalato per le aziende afferenti all'intero settore agricolo, così come per tutte le componenti di una stessa filiera produttiva (dagli agricoltori alle industrie di trasformazione ed ai vari livelli del commercio e della distribuzione), nonché per le imprese di diversa categoria (agricole, industriali, artigianali, commerciali, ecc.) che operano in una stessa area. Queste attive solidarietà possono offrire maggiori possibilità di successo anche per ottenere quel contesto più efficiente, da tutti tanto auspicato.

* * *

Crediamo fermamente nella forza delle idee senza riserve e del loro libero confronto. Per questo, confidiamo nella solidarietà degli uomini capaci di sottrarsi al pusillanime conformismo, pronti ad innovare anche la propria cultura ed arricchirla di progettualità, pur nei limiti a ciascuno concessi dalla rapida corsa del tempo.

Animati da questo immutato spirito, abbiamo l'onore di dichiarare ufficialmente aperto il 255° Anno Accademico dei Georgofili.